

---

## **MORTI BIANCHE IN AGRICOLTURA: 146 LE VITTIME REGISTRATE DA GENNAIO A SETTEMBRE 2010.**

IL TRATTORE KILLER COLPISCE QUASI QUOTIDIANAMENTE (52 PER CENTO DELLE MORTI NEI CAMPI). LOMBARDIA, VENETO, TRENTO E PUGLIA IN CIMA ALLA GRADUATORIA. COSI' VEGA ENGINEERING COSTRUISCE LA MAPPATURA DELL'EMERGENZA CON CAUSE, LUOGHI E FASCE D'ETÀ.

E' ancora il settore che colpisce più duramente la vita dei lavoratori. Gli errori e le morti potrebbero essere evitati, eppure il bollettino nero in agricoltura continua con **146** decessi registrati sui campi nei primi nove mesi dell'anno. Il 35 per cento circa di tutte le morti bianche rilevate nel Paese.

A descrivere la prima istantanea del tragico bilancio nella quotidianità della terra killer è l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre. Un risultato drammatico, ma purtroppo reale perché non tiene conto solo delle vittime assicurate Inail, bensì di tutti gli infortuni mortali sul lavoro verificatisi nel Paese.

La Lombardia la prima in graduatoria con 20 vittime seguita da Veneto e Trentino Alto Adige (15), Puglia, Abruzzo ed Emilia Romagna (10).

Oltre il 52 per cento degli incidenti mortali accade per colpa del trattore (77 le vittime).

E spesso non si tratta di giovani, bensì di agricoltori d'esperienza con un'età compresa tra i 60 e i 69 anni (il 28 per cento delle morti bianche nei campi).

Uno spunto essenziale, quello dei dati, per invertire la rotta secondo il Presidente dell'Osservatorio, l'ingegnere Mauro Rossato. E non sarebbe difficile dal momento che le ragioni che conducono alla morte dei lavoratori, soprattutto in agricoltura, sono sempre le stesse.

“Il rischio viene sottovalutato – conferma Rossato – spesso per la esagerata fiducia nelle proprie capacità e nella propria esperienza, tant'è che sono soprattutto gli agricoltori dai capelli grigi a perdere la vita”.

E poi c'è la questione delle macchine. L'80 per cento dei mezzi agricoli ha più di dieci anni secondo una recente indagine del Cnr di Torino. I trattori, dunque, dovrebbero essere mantenuti regolarmente. Secondo le normative vigenti, poi, dovrebbero essere indossate delle cinture di sicurezza e i mezzi agricoli dotati di un roll- bar che impedisca in un eventuale ribaltamento di compiere oltre un quarto di giro.

“Sembra assurdo, dunque, che non si proceda con questi semplici accorgimenti - spiega Federico Maritan, direttore dell'Osservatorio Vega Engineering – anche perché i costi della sicurezza sono assolutamente affrontabili; e comunque, sicuramente meno onerosi rispetto a quelli di un incidente mortale”.

Altrettanto significativo, inoltre, è anche il dato relativo ai decessi provocati da investimento di mezzi semoventi e schiacciamento delle vittime colpite da oggetti o attrezzature pesanti. Si parla di quasi il 20 per cento delle vittime.

“Sono morti terribili – commenta ancora il presidente di Vega Engineering - ma potrebbero essere tutte evitate con una maggiore diffusione della cultura della sicurezza, da parte di tutti i possibili attori, compreso in primis il mondo dell'istruzione”.

La politica intanto pare stia facendo la sua parte. “Molto apprezzabile il lavoro del Ministero dello Sviluppo Economico – conclude l'ingegnere Rossato – il neoministro Paolo Romani ha recentemente siglato il decreto con cui vengono assegnati 110 milioni di euro al settore agricolo, finalizzati anche alla delicata e urgente questione sicurezza”.

*Informazioni per la stampa*

*Ufficio Stampa : Dott.ssa Annamaria Bacchin*

*Tel 0413969013 - [bacchin@vegaengineering.com](mailto:bacchin@vegaengineering.com)*